



Il presidente della Camera Laura Boldrini ha ricevuto minacce di morte sul web e ha denunciato una campagna di odio portata avanti anche con fotomontaggi sulla rete

# Minacce a Boldrini, aperta un'inchiesta

La Procura indaga sui fotomontaggi online dopo la denuncia della presidente della Camera «Su Internet una campagna d'odio e violenza contro le donne che hanno incarichi pubblici»

ROMA

Ha il sapore di una ribellione covata ormai da tempo ed esplosa alla fine come una sorta di liberazione personale e allo stesso tempo collettiva, il duro attacco mosso da Laura Boldrini contro la campagna d'odio e violenza proveniente ogni giorno via web, «con tanto di minacce di morte nei miei confronti».

Dalle pagine di Repubblica la presidente della Camera ha parlato chiaro e ha messo nel mirino le aggressioni sessiste, realizzate spesso con fotomontaggi, che si scatenano «quando una donna riveste incarichi pubblici». E subito ha incassato la solidarietà del mondo politico e di tante donne, in prima fila il ministro dell'Integrazione Cecilia Kyenge e la titolare delle Pari opportunità Josefa Idem.

Intanto la Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulle minacce subite dal presidente della Camera e il pm Luca Palamara ha fatto sapere che procederà per minacce, diffamazione e violazione della privacy. Le indagini cercheranno di individuare gli autori di fotomontaggi e messaggi postati sul web, già rimossi su disposizione della Procura.

«Mi domando - ha avvertito Laura Boldrini - se sia giusto che una minaccia di morte che avviene in forma diretta o con una scritta sul muro sia considerata in modo diverso dalla stessa minaccia via web». E su questo ha sollecitato una revisione culturale a 360 gradi, con «una discus-

sione serena e seria».

A stretto giro il commento del ministro Kyenge: «La violenza sulle donne è un tema che non riguarda solo gli italiani o solo gli immigrati; la violenza non ha colore, quello che bisogna cambiare è la cultura sulle donne». Il ministro Idem attacca invece «centinaia di uomini, vili e senza dignità, che ritengono normale insultare e minacciare una donna per via delle proprie opinioni, anzi probabilmente per il solo fatto che una donna abbia osato esprimere delle idee». Serve, ha

*Piero Grasso:  
è necessaria  
una protezione  
preventiva*

promesso, «una risposta ferma e decisa della politica di cui mi farò interprete e portatrice».

Fa invece un richiamo alla prevenzione il presidente del Senato Piero Grasso: «È importante perché non si tratta di problema solo sanzionatorio, ci sono in Italia ottime leggi che puniscono chi commette violenza sulle donne, ma bisogna creare un ambiente che le protegga preventivamente». Da Strasburgo ha tuonato Nils Muiznieks commissario per i Diritti umani del Consiglio Ue: «Il discorso razzista in Italia è un problema che perdura da tempo e gli eventi più recenti confermano da un lato

l'urgenza di affrontare la questione e dall'altro che le autorità devono mettere in atto misure più efficaci per contrastarlo».

Bipartisan l'indignazione della politica italiana. Per il capogruppo al Senato del Pd Luigi Zanda «è dovere delle istituzioni arginare con iniziative legislative adeguate, che prevedano anche sanzioni» il fenomeno. «Solidarietà incondizionata» la esprime il capogruppo Pdl Renato Brunetta. Il leader di Sel Nichi Vendola sollecita «una reazione culturale, sociale e politica alla continua sopraffazione delle donne», riconoscendo che «Laura Boldrini è una donna coraggiosa e denuncia l'umiliazione perenne delle donne sul web e nella vita quotidiana».

«Massima solidarietà» dalla capogruppo alla Camera del M5S Roberta Lombardi, che ricorda di aver subito anche lei minacce «sulla posta ordinaria», ma, «nonostante la violenza subita attraverso il web, crediamo fermamente nella libertà della rete e rifiutiamo qualsiasi sua limitazione». Condanna anche dalla comunità ebraica di Roma, che fa coincidere gli atti di intolleranza «da quando il presidente Boldrini ci ha fatto visita: un trattamento purtroppo riservato anche a molte altre cariche e esponenti della vita pubblica».

Telefono Rosa chiede l'intervento del ministro Idem: «Siamo certe che il suo operato saprà rispondere a quella che ormai è una gravissima emergenza». ■



Laura Boldrini con il presidente del Senato, Piero Grasso, durante il voto per il presidente della Repubblica

Il sociologo

«Fermare l'anarchia sul web»

È tempo di fare una legge per porre fine all'anarchia del web: a dirlo è Mario Morcellini, sociologo, direttore del Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale all'Università La Sapienza di Roma. Un docente «amico» e vicino alle nuove tecnologie. Che però spiega: «Io penso che sia tempo di fare una legge con esperti della Rete, in modo che nessuno gridi al vulnus». E questo perché, quando si parla di regolazione della Rete, «subito si pensa alla cen-

sura». E, sulle minacce ricevute dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, dice: «Alcune delle cose che ho letto sulla stampa sono da codice penale, gli strumenti per colpire i responsabili già ci sono. Quanto alla privacy, spesso invocata dal web, è uno strumento di protezione per i cittadini, non di protezione dei violenti». E attacca l'anonimato con cui si copre chi fa minacce sulla rete: «un esercizio squadristico che fa pensare all'omertà mafiosa».

# «La Biancofiore è omofoba». Lei: io discriminata

ROMA

Ha scatenato una tempesta la nomina del deputato del Pdl Micaela Biancofiore come sottosegretario di Josefa Idem, ministro per le Pari Opportunità, lo sport e le politiche sociali.

Accusata dalla comunità gay e da alcuni esponenti politici di essere omofoba e contraria al riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali e trans, lei si difende: «Contro di me una discriminazione preventiva».

La parlamentare vicina a Silvio Berlusconi ieri è stata convo-

cata dal ministro e al centro del colloquio c'è stata proprio la questione delle sue competenze. «Josefa Idem ha voluto condividere gentilmente con me tutte e tre le deleghe del ministero», ha raccontato Biancofiore dopo l'incontro. Tutte e tre, e non solo la delega alle Pari opportunità, come inizialmente era uscito dalla nota di Palazzo Chigi di giovedì sera sulle nomine dei vice ministri e sottosegretari. Ieri il sito del governo ha corretto il tiro e il sottosegretario compare titolare di tutte le



Micaela Biancofiore nominata sottosegretario alle Pari opportunità

deleghe. Un modo, secondo indiscrezioni, per stemperare le polemiche. Insomma, il sottosegretario si occuperà di tutto e non solo di pari opportunità.

In questo ruolo, infatti, la comunità omosessuale proprio non la vede, e i primi a protestare sono stati proprio i gay di centrodestra che non dimenticano le «frasi omofobe» pronunciate in passato. «Sarebbe come dare il premio per l'emancipazione a Khamenei o il Nobel per la Pace a Kim Jong-un» ha ironizzato Enrico Oliari di Gaylib, secondo

il quale «per Biancofiore i diritti dei gay non sono una priorità».

Ma le accuse sembrano non scalfire la Biancofiore: «Essere oggetto di una discriminazione preventiva, ingiustificata, fondata su presunte dichiarazioni fuori contesto e malamente estrapolate è certamente il modo migliore per cominciare a occuparmi, come sottosegretario, di Pari Opportunità» commenta, aggiungendo che non si farà intimidire e si occuperà con impegno «di lotta contro tutte le discriminazioni». ■